



Factory Girl (2006)

Tra realtà e immaginazione, un ritratto della musa di Andy Warhol dalla struttura debole e disordinata.

Un film di George Hickenlooper con Sienna Miller, Guy Pearce, Hayden Christensen, Jimmy Fallon, Jack Huston. Genere Biografico durata 90 minuti. Produzione USA 2006.

Uscita nelle sale: venerdì 23 novembre 2007

Edie Sedgwick, aristocratica dal sangue blu, dopo l'incontro con Warhol si ritrovò al centro di un universo artistico rivoluzionario, in una corsa furiosa verso la fama e i suoi fasti, destinata ben presto a sfuggirle dal controllo.

Matteo Signa - www.mymovies.it

Tra realtà e immaginazione, 'Factory Girl' si propone di ricostruire la figura di Edie Sedgwick, attrice e modella della Factory di Andy Warhol. In compagnia dello sceneggiatore, il regista George Hickenlooper ha scandagliato un ricco materiale di archivio per raccontare l'ascesa e il declino di una donna simbolo della contro-cultura americana.

Arrivata a New York intorno alla metà degli anni '60, Edie viene risucchiata dalla fabbrica creativa di Warhol senza riuscire a trovare un giusto equilibrio tra il mondo effimero dei seguaci di Warhol e quello impegnato di una grande rock star di cui si innamora.

Per quanto accurata sia la rappresentazione di alcuni dettagli scenici, la pellicola non riesce a trovare un punto di vista ben preciso. Se quest'ultimo è inteso come spia di un autore e di uno spettatore impliciti, si fa difficoltà a trovare ordine in una trama che si preoccupa di catturare l'estetica di Warhol e, nello stesso tempo, sottolineare la fragilità di una ragazza intrappolata nel mezzo di due mondi (arte e rock&roll) che non riuscivano a trovare un dialogo proficuo. La logica secondo cui è costruita l'immagine (il film spesso è girato alla maniera dei documentari) è lontana dalla cifra che occorre possedere per ripercorrerla. Tale disequilibrio non aiuta a centrare la raffigurazione di questa Musa le cui vicende hanno, tra l'altro, un andamento confuso e poco chiaro a causa di una sceneggiatura debole.

La poca fluidità dello sviluppo narrativo non permette di ritenere credibili e sinceri i passaggi emotivi della protagonista e l'evoluzione della difficile relazione tra Edie e Andy. La recitazione distratta e spesso forzata di Sienna Miller non fa che indebolire ulteriormente il tutto. Inoltre, elemento non meno importante, la città di New York, che dovrebbe essere quasi una co-protagonista del film e della Factory per via dei suoi molteplici stimoli, appare come un contorno sbiadito e poco influente.